

[ CONTROCORRENTE ] L'accordo di Bruxelles non sana una situazione difficile e dalle radici lontane

# Multe latte, la falsa "soluzione" dell'aumento di quota nazionale

[ DI GIUSEPPE FUGARO ]

Anche se  
si assegnassero  
le nuove 600mila t  
ai soli splafonatori,  
non si riuscirebbe  
mai a coprire  
l'eccesso produttivo

L'accordo di Bruxelles sull'aumento della quota italiana di riferimento della produzione lattiera sembra proprio la cosa più semplice che si potesse immaginare, per cui potrebbe lasciare sorpresi che per trovarla ci sia voluta una notte intera di trattative da parte del Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea.

Se l'Italia produce ogni anno circa 600mila tonnellate di latte in più rispetto alla quota nazionale di riferimento di circa 10,8 milioni di tonnellate, perché non cercare di avere un aumento della quota almeno pari a questo gap quantitativo, e il gioco è fatto con buona pace degli allevatori e delle casse dello Stato italiano.

Con ogni probabilità anche la resistenza dimostrata dal Commissario europeo al-

l'Agricoltura, è da attribuire al fatto che la Commissione teme di perdere il sostanzioso contributo comunitario italiano per i prelievi applicati sulle produzioni in eccesso rispetto alle quote individuali di produzione, oltre che si preoccupa di non alterare il quadro produttivo comunitario in cammino verso l'abolizione delle quote.

Noi temiamo, invece, o per meglio dire siamo certi, con dati di fatto alla mano, che le cose non stanno proprio in questi termini così evidenti da far affermare che la decisione assunta ora, sana un errore o meglio una cecità, risalente a 24 anni addietro e cioè al momento dell'istituzione del regime comunitario delle quote

latte, dimenticando, o forse non conoscendo, che storicamente l'Italia ha applicato le quote individuali solo a partire dal 1994, alla fine di una lunga battaglia con l'esecutivo comunitario e con una procedura lunga e complessa portandosi dietro il fardello delle multe, comunque attribuite all'Italia dalla Commissione europea.

## [ UN PO' DI STORIA

Quindi, andando per gradi, e sempre secondo lo schema macroeconomico che deve aver guidato oggi le trattative italiane a Bruxelles, se l'Italia ha ottenuto l'aumento della quota di riferimento nazionale per un quantitativo pressoché uguale allo splafonamento annuale, basterà utilizzare que-

sto aumento distribuendolo a quei produttori che registrano le produzioni in eccesso rispetto alle quote loro assegnate per far contenti gli allevatori e alleviare le casse statali italiane che hanno pagato fino ad oggi la maggior parte delle multe. I destinatari delle multe infatti hanno trovato varie scappatoie per poter rinviare i pagamenti loro imposti. Vista in questi termini, e non può ipotizzarsi diversamente, si tratta di una vera e propria sanatoria o meglio amnistia che va a premiare chi ha sempre disconosciuto il regime delle quote producendo quello che riteneva opportuno e contestando con notevole successo le multe. Anche qui non si tratta di voci, in quanto all'indo-

## [ CONFRONTO TRA LE ULTIME CAMPAGNE

	CAMPAGNA 2006/2007	CAMPAGNA 2005/2006	CAMPAGNA 2004/2005	CAMPAGNA 2003/2004
Aziende iscritte (n°)	47.978	51.375	55.867	60.244
Quota disponibile (t)	10.224.998	10.236.676	10.233.565	10.253.625
Aziende con esubero (n°)	15.174	17.595	15.698	15.458
Produzione in esubero (t)	878.096	919.063	832.631	642.191
Aziende senza esubero (n°)	28.175	28.422	33.758	38.292
Relativa quota non commercializzata (t)	255.412	257.979	358.874	346.382
Aziende senza produzione (n°)	4.670	5.358	6.411	6.494
Relativa quota non commercializzata (t)	21.485	32.022	42.636	62.516

mani della chiusura dell'accordo di Bruxelles vi è stato il primo tentativo di iniziativa governativa di inserire nel disegno di legge sull'indicazione dell'origine dei prodotti alimentari anche la norma sulla distribuzione dell'aumento della quota di riferimento tra coloro che hanno prodotto in eccesso. Ma lo schema ipotizzato risulta ancora più inapplicabile solo che si osservi che in realtà con riferimento alla campagna 2007/2008 secondo i dati Agea, sono state 13.220 le aziende, su un totale di circa 41.000, che hanno prodotto oltre la propria quota per un quantitativo pari a 873.025,41 tonnellate, mentre 27.675 aziende sono risultate senza esubero, con una produzione complessiva pari a 9.931.431,17 tonnellate.

La situazione non era diversa nelle precedenti quattro campagne (vedi tabella).

### [ PRODUZIONE COSTANTE

Questi dati oggettivi portano a concludere che anche in presenza di un progressivo processo di ristrutturazione strutturale della nostra zootecnia, che sta portando alla riduzione del numero delle stalle, la produzione è rimasta pressoché costante con un'eccedenza di produzione fuori quota altrettanto costante pari a oltre l'8% della quota stessa. Ma ci sono anche gli allevatori che producono meno della quota assegnata, e addirittura quelli che non utilizzano la quota, considerandola solo come un elemento del loro patrimonio. Proprio per effetto di questi allevatori "virtuosi" e dei complessi meccanismi legislativi per calcolare l'effettiva quota prodotta in eccesso e applicare il relativo superprelievo, ne deriva che il saldo negativo si riduce di qualche punto percentuale e si attesta sul 6% del-

la quota di riferimento nazionale e la relativa multa interessa, per l'ultima campagna di commercializzazione, circa 4.500 allevatori.

Ecco quindi i motivi per i quali le produzioni fuori quota e le relative multe non potranno scomparire, in quanto anche se si assegnassero le nuove 600.000 tonnellate circa di cui all'accordo comunitario ai soli splafonatori, non si riuscirebbe mai a coprire l'eccesso di produzione che, come si è visto, è superiore.

Forse la soluzione potrebbe essere altrettanto semplice, e non certo semplicistica, se finalmente si decidesse di assegnare le quote a chi effettivamente produce latte sulla base di quanto ha prodotto e consegnato nell'ultima campagna: ma questa strada non è stata mai intrapresa, e già in fase di prima assegnazione delle quote, nel 1994, si è proceduto attribuendo una quota anche a chi risultava attivo qualche anno addietro, e cioè al momento del primo censimento sulla produzione lattiera, e che poi aveva smesso di produrre. Una commissione d'inchiesta guidata dal Generale della Guardia di Finanza Natalino Lecca cercò alla fine degli anni '90 di scoprire i complessi e articolati rapporti che si erano venuti a creare tra i titolari di quote latte e i centri di raccolta, e ne venne fuori un primo spaccato di situazioni intrecciate e articolate che furono poi approfondite in indagini particolari. Ecco quindi un altro motivo per poter affermare, con questo ultimo richiamo storico, che il problema delle multe del latte non si risolverà con l'aumento della quota nazionale ottenuto ora a Bruxelles, ma forse dovremo attendere l'abolizione del regime sempre che...l'Italia non decida di chiedere una proroga!

## [ ULTIM'ORA ] La minaccia è sempre più vicina Ici sui fabbricati rurali

**A** poco più di quindici giorni dalla scadenza per il versamento del saldo Ici 2008 (vedi pag. 30 della rivista) una doccia fredda rischia di abbattersi sugli agricoltori. Si tratta della circolare Ifel, l'Istituto di studio dell'Anci, che facendo il punto della situazione a seguito delle recenti sentenze della Corte di cassazione, afferma che i fabbricati rurali devono sempre scontare l'Ici. La circolare ripropone in buona sostanza le considerazioni svolte dall'Anci Emilia-Romagna ai primi di ottobre e afferma che, a questo punto, la giurisprudenza ha definitivamente stabilito che la ruralità non ha effetto ai fini del tributo comunale, in mancanza di un'espressa disposizione di

esenzione. *"I fabbricati rurali sono soggetti al pagamento dell'Ici; non esiste infatti, nella normativa Ici vigente, alcuna legge che li esoneri dal pagamento del tributo"* si legge nella circolare, che prosegue: *"La legge ordinaria infatti, non può in alcun modo essere superata da una consuetudine che, anche se supportata da regolamenti comunali e circolari di organi istituzionali, non potrà mai assurgere al rango di legge statale"*.

A questo punto diventa urgentissimo un intervento legislativo che escluda espressamente i fabbricati rurali dal pagamento dell'Ici.

Com'è noto, il Governo si è già impegnato a risolvere la situazione. Ma il tempo ora stringe davvero! ■

## [ MECCANICA ] Investimento di 20 milioni in 5 anni Same apre in Russia

**S**ame Deutz-Fahr (fatturato 2007 1,1 miliardi di euro, 95,8 milioni di utile netto) rafforzerà la sua presenza in Russia con un investimento di oltre 20 milioni di euro in 5 anni. I piani di Same Deutz-Fahr prevedono:

- l'apertura di una fabbrica a Mosca (prima metà 2009), dove si produrranno componenti e montati trattori di potenza medio-alta (165-270 CV),

- l'accordo quinquennale di cooperazione con Concern Tractor Plants, il più grande produttore russo di macchinari agricoli e industriali, per la fornitura di trattori e mietitrebbie che verranno commercializzati in esclusiva per la Federazione Russa a marchio

AgromashHolding,

- la decisione di commercializzare trattori Deutz-Fahr nei Paesi del Cis rafforzando la filiale commerciale già presente in Russia e individuando come distributore esclusivo EuroAgroPostavka, nonché due importatori esclusivi per Ucraina e Kazakistan,

- un servizio post-vendita capillare ed efficiente, che affiancherà al magazzino di ricambi di Mosca un team di tecnici specializzati.

L'obiettivo è raggiungere entro il 2013 il traguardo dei 1.500 trattori venduti l'anno.

La notizia è stata data a Mosca in occasione di Agrosalon, la più importante fiera russa di meccanizzazione agricola. ■